

25/05/2007

Il Family Day ha lasciato un segno

di Marco Di Stefano

La recente manifestazione del Family Day ha lasciato un segno. Un segno che non possiamo trascurare, né, tantomeno, sottovalutare soprattutto in vista delle elezioni amministrative, di domenica e lunedì prossimo, quando alle urne saranno chiamati poco più di 12 milioni di cittadini. Per chi, come il sottoscritto, crede nel valore naturale civile o religioso della famiglia, sono convinto che ha fatto bene a partecipare, qualunque sia il ruolo che svolge nella vita. E vorrei dire basta a questa assurda contrapposizione tra società civile e politici, assurda e ipocrita perché nel nostro sistema democratico i politici sono liberamente eletti e quale società rappresentano se non la cosiddetta "società civile"? Negli ultimi anni si è particolarmente accentuata in modo negativo l'opinione che gli elettori hanno di quelli che eleggono: Berlusconi ha utilizzato, in modo furbo, l'idea che per essere un buon "politico" bisogna non essersi mai occupati di politica e in molti ancora gli credono. Come se dicessi che per fare il primario non bisogna conoscere la medicina o per giocare in nazionale non bisogna mai aver visto un pallone. Detto ciò perché mai ministri, deputati, consiglieri regionali e altri amministratori pubblici, che credono nella famiglia come valore primario e che vedono in essa il pilastro fondamentale di ogni società, perché mai, dico, non dovevano partecipare a quella nobile, bella e pacifica adunata in piazza San Giovanni? Proprio ieri ho apprezzato molto le parole del nostro Capo dello Stato, Napolitano, che, parlando alla Conferenza nazionale della famiglia, ha chiaramente sottolineato che non deve esserci, che non può esserci, "nessuna contrapposizione tra laici e cattolici", anche se, al contempo, ha chiesto un "riconoscimento dei diritti delle coppie di fatto". Così come ho prestato molta attenzione alle parole del Santo Padre, Benedetto XVI, che, intervenendo, sempre ieri, all'assemblea generale della Cei ha ribadito il concetto secondo cui il "Family Day è stata una festa di popolo" e rappresenta un "grande fattore unificante della Nazione". La data del 12 maggio, credo che si possa affermare senza essere smentiti, sia e segni una linea di demarcazione tra un lungo momento di scarsa attenzione alle necessità vitali e morali di questa cellula sociale (la famiglia) ed un risveglio della coscienza e della ragione, di un impegno per attuare nella realtà quotidiana quanto è stato detto, ovvero passare dalle parole ai fatti. Prendo spunto dalla Carta Costituzionale per cercare di evitare un inutile contrasto tra laici e cattolici, per evitare proprio ai laici di cadere nell'errore che la difesa della famiglia sia solo un fatto confessionale imposto da ingerenze della Chiesa. E' la nostra Costituzione che ce lo indica e che ci impone di favorire, difendere e sostenere la famiglia. Come vicesegretario nazionale dell'Udeur mi sento di affermare che sono pronto ad impegnarmi, in prima persona, a difendere la nostra Costituzione e a promuovere la sua attuazione nei confronti dei sacrosanti diritti delle famiglie italiane e, conseguentemente, mi candido ad intercettare i consensi sia di chi nel centro sinistra crede nei nostri stessi valori, sia di quei cittadini del Polo che siano in grado di apprezzare e di condividere la nostra coerenza ed i nostri valori morali e politici. Per quanto riguarda i Dico, sono sicuro che questo disegno di legge sia servito a svegliarci, a farci capire che anche quella Istituzione che per noi sembrava indistruttibile, in quanto naturale e voluta da Dio, anche questa va salvaguardata e difesa. Come ci siamo dovuti render conto, a livello ambientale, che l'acqua e l'aria si possono inquinare e vanno difese per rendere possibile la vita. Così a livello sociale anche le coscienze possono deviare da certe convinzioni e favorire la disgregazione sociale. Non dimentichiamo che prima il divorzio e poi l'aborto legalizzato, cosiddette "conquiste di civiltà" sono state scelte tra male maggiore e un male minore e non tra il male e il bene. Chi invece la pensa come me, non vuole imporre a nessuno nulla; vuole invece battersi per difendere la famiglia e quelli che la vogliono mantenere.

*Vicesegretario Nazionale Popolari-Udeur